

**Essere & benessere | Come mi curo**

benessere@stpauls.it



## Farmaci antitumorali Qualcosa non quadra

**UNA LOTTA CONTINUA**

La ricerca offre la possibilità di avere a disposizione decine di nuovi farmaci antitumorali.

di **Silvio Garattini**

direttore Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", Milano

**C**ontinuano a essere approvati nuovi farmaci antitumorali e ciò non può che essere accolto con entusiasmo non solo dagli ammalati, ma anche dagli oncologi che si ritrovano con nuovi mezzi terapeutici a disposizione per rallentare lo sviluppo dei tumori e quindi prolungare la vita degli ammalati.

Tuttavia, vi sono tre importanti ragioni per essere invece molto preoccupati. La prima ragione riguarda il numero dei farmaci: sembrano troppi per rappre-

sentare un vero progresso. Sembra vi sia una gara fra le varie multinazionali per lanciare sul mercato prodotti, i cui effetti tuttavia sono spesso molto modesti. Infatti, ad esempio, fra la dozzina di farmaci approvati nel 2012, la stragrande maggioranza esercita un buon effetto sul volume del tumore, ma determina un aumento di vita intorno ai due mesi. Un effetto così modesto non dovrebbe comportare l'autorizzazione di un farmaco, in considerazione del fatto che il poco tempo in più concesso è caratterizzato da una cattiva qualità di vita di tali ammalati a causa dell'importante tossicità di queste medicine.

Questi farmaci non vengono regolati, ed ecco la seconda ragione; nonostante l'effetto modesto, infatti, essi costano decine di migliaia di euro. Un peso economico considerevole per il

Servizio sanitario nazionale. E, infatti, la spesa per i farmaci antitumorali rappresenta almeno un terzo di tutta la spesa farmaceutica ospedaliera. Le somme che si spendono per questi prodotti potrebbero produrre un risultato migliore per gli ammalati, se fossero utilizzati in altro modo. Basta pensare quanto si potrebbe fare se, ad esempio, 20.000 euro, il costo di un trattamento, venissero spesi per l'assistenza domiciliare o per cercare seriamente di diminuire il dolore nella fase terminale della malattia.

Infine, è preoccupante il fatto che per i farmaci contro il cancro spesso non valga l'obbligo di realizzare, quando pertinente, studi clinici anche nei bambini. Infatti, per ben 14 dei 26 prodotti antitumorali che possono essere utilizzati anche nei bambini, l'Ema (l'ente europeo che autorizza i nuovi farmaci) ha esonerato le industrie dal realizzare studi clinici nei bambini, un grave disservizio, dato che questi preparati possono avere un diverso effetto terapeutico, nonché un diverso spettro di tossicità, in organismi in fase di crescita. Occorre che l'utilizzazione dei farmaci antitumorali non risponda solo a esigenze di mercato, ma soprattutto ai bisogni degli ammalati. O

**Il costo di un trattamento contro il cancro è di circa 20.000 euro, una somma che potrebbe essere utile spendere in altro modo**